

Terza Piccola v.n. (2334 m)



Alpi – Carnia

Area – Località: Sappada-Lerpa 1160 m

Dislivello: 1200 m

Tempi: 5 h

Difficoltà: F+ / I p. II+

Valutazione: ▶▶▶▶

Appoggi: nessuno

Aggiornamento: ottobre 2017



Sulla cima della Terza Piccola

Giro ad anello con salita alla Terza Piccola lungo la breve e divertente via normale. Attenzione per il terreno detritico sulla prima parte della salita e sulla parziale esposizione sulla breve lama sopra il masso incastrato.

ACCESSO

Da Santo Stefano di Cadore, oltre Campolongo, sino alle porte di Sappada dove in loc. Lerpa si devia a destra e si scende verso il Piave dove si parcheggia presso ampi spiazzi (1160 m).

DESCRIZIONE

Presso il parcheggio si prosegue sulla rotabile chiusa al traffico ora segnata **313** a superare il Piave – tabella dei sentieri. Si lascia la forestale a destra in leggera salita nel bosco su breve scorciatoia che poco sopra la reincrocia e che si segue in tranquilla pendenza sino al primo bivio. A destra a proseguire su sterrata a raggiungere il bivio per la Val Eichenkofel ora su segnata **311** (1541 m – 0.30').

La forestale aumenta leggermente in pendenza esaurendosi presso cap. Lesen a proseguire su bel sentiero sotto costa a tratti panoramico. Si risale con alcune svolte nel bosco ad aggirare la propaggine orientale del gruppo della Terza Piccola ed affacciarsi, dopo una cengia sotto una rupe, sopra il largo canale della Val Eichenkofel. Si traversa in falsopiano verso il centro del vallone ed all'altezza di un canalino tra mughetti e sterpi si devia a sinistra risalendone il fondo sui sassi guidati dai segnati. Ci si alza con linea diretta abbandonando pian piano la vegetazione e preferendo, a tratti, la traccia più comoda sulle zolle a sinistra della lingua detritica. Ci si addentra nel bellissimo circo tra i colori dei ripidi pendii ed i frastagliati profili delle cime minori ad E discostandosi leggermente dal centro nella parte alta dove ci si sposta sensibilmente sul lato sinistro. Su zolle e scalinamenti ci si dirige verso il valico centrale più ampio e lungo le ultime svolte si risale da sinistra a destra verso l'ampia sella della forc. Terza Piccola (2188 m – 1.40').

Si ignorano le tracce ad E, in particolar modo quelle che anticipano la forcella in leggera discesa a destra verso alcuni canalini detritici e solo apparentemente invitanti. Dal valico ci si alza subito tra i mughetti ad O restando sul crinale ed oltre la macchia verde si intravede un primo sbiadito bollo rosso che invita a sinistra dello spigolo roccioso. Aggirato quest'ultimo uno stretto canalino detritico invita alla logica risalita su buona traccia comunque ricoperta di detriti. Ci si districa lungo il canalino o appena a sinistra comunque a ridosso della parete a destra (pp. I). Si valica un forcellino ed oltre questo su roccia migliore si risale un successivo marcato ed incassato canalino e brevi tratti di facile cengia. Sui passi più solidi e pendenze non eccessive si risale la parte alta del canale che si allarga e, alla biforcazione, ci si porta a sinistra sin sotto un grosso masso incastrato (I).

La ripida paretina alla sinistra del masso è superabile direttamente (5 m - II+) - anche con l'ausilio di uno spezzone di corda in loco del quale sarebbe opportuno testarne la tenuta. Preferibile e più divertente portarsi sotto il masso incastrato (4 m - I+) senza particolare esposizione e superarlo con divertente movimento a sinistra (3 m - II+) e montare sul comodo forcellino soprastante, precipitante sul versante N.

Ora a sinistra su roccette, una breve rampetta ed una appigliata paretina a raggiungere una lama con buoni appoggi su qualche detrito e lungo la cruna appoggiata la si percorre con facilità in parziale esposizione e roccia discretamente consistente (20 m esposto - I).

La lama termina a ridosso di una pala erbosa che si supera con alcune svolte tendendo a sinistra, inizialmente su traccia esigua e qualche ometto come riferimento. Poco sopra la traccia riprende più evidente e conduce sull'aerea ma facile cresta sommitale e guida sino alla croce in legno ed al libro di vetta della Terza Piccola (2334 m – 0.30').

L'isolamento della cima regala panorami aperti ed estesi spettacolari.

DISCESA

Un'evidente traccia con sbiaditi bolli scende verso O e rappresenta un'alternativa per la discesa.

Si ridiscende a ritroso lungo la via di salita con cautela sulla pala erbosa dove la traccia sembra perdersi – riferimento coi pochi ometti. Si scende lungo la lama e ci si cala sul forcellino che anticipa il masso incastrato. Dentro il foro e lungo il canale di salita con attenzione ai tratti più detritici e scivolosi dove è facile smuovere sassi. In breve ci si riporta sul canalino iniziale e si scende alla sottostante forc. Terza Piccola (2188 m – 0.20').

Dalla forcella nuovamente su segnata **311** si scende sulla traccia a destra che, lasciati subito i primi mughetti devia a sinistra lungo un ripido ma scalinato pendio verde poco a destra del largo e rovinoso canalone detritico. Lo si accosta e lo si traversa su ghiaie e detriti discendendolo sul lato sinistro per un tratto più scivoloso sin più sotto a riprendere un sentiero a mezza costa più appoggiato. Se ne ignora la prosecuzione in piano e si devia a destra su lunghe svolte più ripide ma solide tra i mughetti e la vegetazione che riprende sensibilmente. Si entra nel bosco e su piacevole discesa ci si abbassa decisamente seguendo gli essenziali segnati sugli alberi ed in breve ci si porta su prati al sottostante ed aperto passo della Digola (1674 m – 0.30').

Ora a sinistra su forestale in contenuta discesa sul **313** si accosta una bella radura con baita sino al successivo bivio di

cas. Temer di Dentro (1650 m). Da questo a sinistra ancora lungamente ma piacevolmente sul **313** sino al bivio lasciato in salita (1541 m - 0.50').

Sulla stradina bianca a ritroso sugli stessi passi al bivio successivo quindi, traversato il ponte sul Piave, al vicino parcheggio (1160 m - 0.15').

Note

Bellissimo l'anfiteatro di cime, torrioni e guglie nella parte E dell'alta Val Eichenkofel come pure piacevole la risalita e la discesa dentro il bosco della Digola.

Dalla forc. Terza Piccola, evitare assolutamente la traccia che scende rasentando le pareti a destra in quanto porta a canali secondari rovinosi e scivolosi. Tenersi quindi sul crinale tra i mughi e portarsi sotto il vicino spigolo dove un vecchio bollo rosso anticipa l'inizio della via normale appena a sinistra. La salita non presenta particolari problemi ma il terreno è a tratti su detriti e la roccia non sempre solida soprattutto nella prima parte. Verso il masso incastrato la roccia è migliore come pure il suo superamento seppur richieda qualche passo in arrampicata. Lo spezzone di corda a fianco del masso sembra alquanto datato e risulta preferibile la soluzione sotto il masso.

La lama soprastante è discretamente esposta ma poco ripida e su roccia discreta. Oltre la lama sulla breve pala erbosa è utile porsi qualche riferimento da riprendere in discesa dove, in caso di scarsa visibilità, ci si può confondere dato che la traccia sembra perdersi nel verde.

La variante di discesa dalla cima sul versante SO sarà oggetto di futura verifica ed integrazione.

Collegamenti

Dal passo della Digola: **313** a NO per Campolongo - **312** ad O per Val Frison/baita Pian degli Usei/Campolongo - **310** a S per Terza Media v.n./biv. Marta Franco/Val Frison/rif. Volontari Alpini Feltre Cadore

272

